



Analisi VOX Giugno 2026

Sondaggio supplementare e analisi
delle votazioni popolari del 14 giugno 2026

Team di progetto

Lukas Golder: Condirettore

Tobias Keller: Responsabile del progetto e membro della gestione aziendale

Ina Gutjahr: Responsabile junior del progetto

Sara Rellstab: Data scientist

Alessia Rainone: Tirocinante Data Science

Margret Tschanz: Collaboratrice di progetto / Amministrazione

Roland Rey: Collaboratore del progetto / Amministrazione

Indice

1	I RISULTATI PRINCIPALI	4
2	LA PARTECIPAZIONE	7
3	LA FORMAZIONE DELL'OPINIONE	12
3.1	L'importanza delle proposte	12
3.2	Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione	13
3.3	L'acquisizione di informazioni	14
4	INIZIATIVA POPOLARE «NO A UNA SVIZZERA DA 10 MILIONI! (INIZIATIVA PER LA SOSTENIBILITÀ)»	16
4.1	Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni	16
4.2	La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali	17
4.3	I motivi	21
4.4	La risonanza degli argomenti della votazione	23
5	LEGGE SUL SERVIZIO CIVILE	26
5.1	Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni	26
5.2	La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali	27
5.3	I motivi	30
5.4	La risonanza degli argomenti della votazione	32
6	APPENDICE	35
6.1	Relazione tecnica	35
6.2	Informazioni sullo studio	38
6.3	Team gfs.bern	40

1 I risultati principali

Il 14 giugno 2026, la domenica di votazione ha mobilitato gli aventi diritto di voto in Svizzera in misura eccezionalmente elevata. Alla forte partecipazione, che ha raggiunto circa il 59%, hanno contribuito in particolare i votanti più interessati alla politica e legati a un partito, nonché quelli più anziani, con un più elevato livello d'istruzione e un reddito maggiore. Con l'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» e la modifica della legge federale sul servizio civile sostitutivo (Legge sul servizio civile) sono stati sottoposti al voto due oggetti che hanno attivato linee di conflitto diverse, ma entrambe fortemente connotate politicamente. L'Iniziativa per la sostenibilità è stata respinta con il 45,2% di voti favorevoli, mentre la Legge sul servizio civile è stata approvata di stretta misura con il 52,5% di voti in favore. Dal punto di vista del contenuto è emerso uno scarto tra la consapevolezza del problema e il sostegno alla soluzione proposta: se le preoccupazioni per gli effetti della crescita demografica e la pressione sulle infrastrutture hanno trovato ampia risonanza, la soglia dei 10 milioni di abitanti è stata giudicata dalla maggioranza una misura eccessiva, con possibili rischi economici e ripercussioni negative sul piano della politica estera. La Legge sul servizio civile è stata invece approvata. In questo caso, a risultare decisiva è stata la capacità degli argomenti in materia di sicurezza e politica militare di raccogliere consensi: la salvaguardia a lungo termine degli effettivi e dell'efficienza operativa dell'esercito ha trovato sostegno anche al di là del fronte favorevole. Nel complesso, entrambe le proposte evidenziano come le decisioni siano state determinate in misura significativa dagli orientamenti politici di fondo, dal rapporto di fiducia con le istituzioni e dai sistemi di valori. Lo dimostrano i risultati del sondaggio condotto su 3'305 aventi diritto di voto nell'ambito dell'analisi VOX di giugno 2026. Lo studio è stato realizzato da gfs.bern e finanziato dalla Cancelleria federale.

Riconosciuta la criticità, ma respinta la soglia di 10 milioni

Iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)»

L'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» è stata respinta con il 45,2% di voti favorevoli e non ha raggiunto neppure la maggioranza dei Cantoni. La proposta è stata percepita dai votanti come particolarmente rilevante e, con un valore medio di 8,1 sulla scala dell'importanza, ha raggiunto il valore più elevato tra gli oggetti sottoposti a votazione nel corso dell'attuale legislatura. Il comportamento di voto è stato fortemente influenzato da fattori politici: l'iniziativa ha raccolto consensi soprattutto tra i simpatizzanti dell'UDC, tra le persone di estrema destra e tra i votanti con scarsa fiducia nel Consiglio federale, nei media e nell'Unione europea. Anche le persone senza affiliazione partitica hanno approvato l'iniziativa, seppur di misura, a conferma del fatto che la proposta ha mantenuto una capacità di generare consenso oltre la tradizionale cerchia dei sostenitori dell'UDC. Gli orientamenti valoriali di fondo hanno ulteriormente influenzato la decisione: i votanti particolarmente orientati alla tradizione e focalizzati sull'appartenenza nazionale hanno sostenuto la proposta, mentre i gruppi con un orientamento legato allo spirito del tempo e all'uguaglianza l'hanno chiaramente respinta. Sul piano dei contenuti, le preoccupazioni per gli effetti della crescita demografica e la pressione sulle infrastrutture hanno trovato una certa risonanza anche nel fronte del No. Tuttavia, il consenso all'iniziativa è stato alimentato non tanto dagli argomenti legati alla tutela delle basi naturali della vita, quanto da considerazioni relative alla politica migratoria e di crescita. Allo stesso

tempo, la soglia massima proposta è stata accolta con scetticismo dalla maggioranza, soprattutto per i possibili effetti negativi sull'economia e sulla politica estera. Il fattore decisivo per il No non è stato tanto il mancato riconoscimento del problema, quanto lo scetticismo nei confronti della soluzione proposta.

La salvaguardia degli effettivi dell'esercito convince oltre il fronte del Sì

Modifica della legge federale sul servizio civile sostitutivo (Legge sul servizio civile, LSC)

La modifica della legge federale sul servizio civile sostitutivo (Legge sul servizio civile) è stata approvata con il 52,5% di voti favorevoli. La proposta è stata percepita come meno rilevante rispetto all'Iniziativa per la sostenibilità, ma anche in questo caso il comportamento di voto è stato fortemente influenzato da fattori politici. Ha ottenuto approvazione soprattutto tra i simpatizzanti dell'UDC, del PLR e del Centro, oltre che tra i votanti collocati a destra, tra le persone con una fiducia elevata nell'esercito svizzero e tra i sostenitori di un esercito forte. Il sostegno è rimasto comunque contenuto: i votanti più giovani hanno respinto la proposta più frequentemente rispetto a quelli più anziani, il che rimanda anche a differenti livelli di coinvolgimento e a diverse situazioni di interesse. Il fronte del Sì ha posto al centro il rafforzamento dell'esercito e della protezione civile, nonché la salvaguardia degli effettivi dell'esercito. Il fronte del No ha posto l'accento sulla libertà di coscienza, sull'utilità sociale del servizio civile e ha espresso dubbi sul fatto che regole più severe avrebbero effettivamente rafforzato l'esercito. Determinante per l'approvazione è stato il fatto che la salvaguardia a lungo termine degli effettivi e della prontezza d'impiego dell'esercito svizzero abbia riscosso consensi anche oltre il fronte del Sì.

Elevata mobilitazione su temi politicizzati

La partecipazione

Con una partecipazione al voto del 58,9% per l'Iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» e del 58,3% per la Legge sul servizio civile, l'affluenza nel giugno 2026 si è attestata nettamente al di sopra della media di lungo periodo e del livello registrato in occasione della votazione di marzo 2026. La partecipazione nella Svizzera tedesca, pari a circa il 61%, è stata nettamente superiore rispetto a quella registrata nella Svizzera francese e italiana. La partecipazione è rimasta socialmente selettiva: gli aventi diritto di voto più anziani, con livelli di istruzione e reddito più elevati, nonché quelli politicamente interessati e legati a un partito, hanno partecipato in misura superiore alla media. Le differenze legate al genere sono state invece meno rilevanti. La partecipazione più elevata si è riscontrata tra le persone sopra i 70 anni (77%). Un'elevata partecipazione si è registrata anche tra i votanti collocati agli estremi dello spettro politico sinistra-destra. Le persone di estrema sinistra hanno partecipato in misura pari al 74%, mentre quelle di estrema destra al 72%.

Gli oggetti in votazione

In occasione della votazione del 14 giugno 2026 la popolazione avente diritto di voto in Svizzera è stata chiamata a pronunciarsi su due oggetti: l'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» e la modifica della legge federale sul servizio civile sostitutivo (Legge sul servizio civile, LSC).

2 La partecipazione

Il 14 giugno 2026, gli aventi diritto al voto in Svizzera si sono espressi sui seguenti due oggetti:

1. Iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)»
2. Modifica della legge federale sul servizio civile sostitutivo (Legge sul servizio civile, LSC)

La partecipazione al voto per l'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» è stata del 58,9%. Per la Legge sul servizio civile la partecipazione al voto è stata del 58,3%.¹ Con oltre il 58%, nel giugno 2026 l'affluenza è stata nettamente superiore alla media di lungo periodo, superando anche quella, già elevata, registrata nella votazione del marzo 2026.

La Tabella 1 fornisce informazioni sui gruppi sociodemografici che hanno partecipato in misura particolarmente elevata alla votazione del giugno 2026 e su quelli che, al contrario, hanno fatto registrare una partecipazione relativamente bassa. La partecipazione ha mostrato differenze soprattutto in funzione dell'età, del livello di istruzione e del reddito. Nel complesso, le differenze di genere sono risultate contenute, ma più marcate nelle fasce di età più avanzate. L'età ha avuto un peso particolarmente rilevante. La partecipazione è aumentata nettamente con l'avanzare dell'età, passando dal 49% tra i 18 e i 29 anni e dal 46% tra i 30 e i 39 anni fino al 77% sopra i 70 anni. Ne consegue che i votanti più anziani hanno esercitato il loro diritto di voto molto più frequentemente dei più giovani. Per quanto riguarda il genere, le differenze sono risultate invece contenute e non statisticamente significative. Se si procede a un'ulteriore distinzione in base all'età e al genere, il noto andamento associato all'età si riscontra in entrambi i gruppi. Tra le persone sotto i 40 anni, il tasso di partecipazione ha raggiunto il 47% tra le donne e il 49% tra gli uomini. Nella fascia di età intermedia compresa tra i 40 e i 65 anni, la partecipazione è stata del 56% tra le donne e del 57% tra gli uomini. Sopra i 65 anni, la differenza è risultata un po' più accentuata: la partecipazione degli uomini si è attestata al 79%, mentre quella delle donne al 71%. Una correlazione evidente è emersa in relazione al livello di istruzione. La partecipazione al voto è stata del 38% tra le persone senza istruzione postobbligatoria, mentre tra le persone laureate ha raggiunto il 72%, una quota quasi doppia. Le persone con apprendistato e quelle con la maturità o una formazione professionale superiore si sono collocate rispettivamente al 54% e al 61%, nella fascia intermedia. Anche in relazione al reddito del nucleo familiare è emerso un modello di partecipazione socialmente selettivo, sebbene meno lineare rispetto a quello osservato per l'età o il livello di istruzione. Nei nuclei familiari con un reddito fino a 3'000 franchi, la partecipazione si è attestata al 45%. Nelle fasce di reddito intermedie, si è attestata tra il 53% e il 60%, mentre nei nuclei familiari con un reddito compreso tra 9'000 e 11'000 franchi ha raggiunto il livello più elevato, con il 66%. Nei nuclei familiari con un reddito superiore a 11'000 franchi, la partecipazione si è attestata al 63%. Anche nel giugno 2026 si conferma quindi il noto schema di una partecipazione al voto socialmente selettiva: gli aventi diritto al voto più anziani, con un livello di istruzione più elevato e un reddito maggiore hanno esercitato il diritto di voto con una frequenza nettamente superiore.

¹ [Link a bfs.admin.ch](https://bfs.admin.ch)

Tabella 1: Partecipazione stimata secondo le caratteristiche socio-demografiche (in % degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	58.9	3261	
Età			V = 0.22***
18-29 anni	49	421	± 4.8
30-39 anni	46	444	± 4.6
40-49 anni	52	520	± 4.3
50-59 anni	56	614	± 3.9
60-69 anni	66	641	± 3.7
70 anni e più	77	621	± 3.3
Sesso			V = 0.02
Uomini	60	1596	± 2.4
Donne	58	1665	± 2.4
Sesso e età			V = 0.22***
Donne / 18-39	47	438	± 4.7
Uomini / 18-39	49	427	± 4.7
Donne / 40-65	56	739	± 3.6
Uomini / 40-65	57	736	± 3.6
Donne / 65+	71	488	± 4
Uomini / 65+	79	433	± 3.8
Grado di istruzione			V = 0.19***
Senza formazione postobbligatoria	38	207	± 6.6
Formazione professionale di base/apprendistato	54	1142	± 2.9
Maturità/formazione professionale superiore	61	839	± 3.3
SUP/Università/PF/Dottorato	72	950	± 2.9
Reddito familiare			V = 0.11***
fino a 3'000 CHF	45	149	± 8
3'000-5'000 CHF	58	354	± 5.2
5'000-7'000 CHF	53	499	± 4.4
7'000-9'000 CHF	60	479	± 4.4
9'000-11'000 CHF	66	367	± 4.9
oltre 11'000 CHF	63	886	± 3.2

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%). Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero $H_0: V=0$) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

Nel complesso, l'interesse politico e l'affiliazione politica si sono rivelati fattori esplicativi centrali della mobilitazione (Tabella 2).

Lungo l'autoclassificazione sull'asse sinistra-destra si osservano differenze marcate. La partecipazione è stata più elevata tra le persone collocatesi all'estrema sinistra o all'estrema destra, con il 74% e il 72%, rispettivamente. Anche tra coloro che si sono collocati a sinistra o a destra la partecipazione è stata elevata, raggiungendo rispettivamente il 65% e il 62%. Nettamente più bassa è risultata invece la partecipazione tra le persone collocatesi al centro dello spettro politico, pari al 51%. Anche in base alla simpatia partitica emergono differenze nette. La partecipazione ha raggiunto il livello massimo tra i simpatizzanti dei Verdi, con il 73%, seguiti dai sostenitori dell'UDC (70%), del PVL (67%), nonché del PLR e del PS, entrambi al 65%. Tra i simpatizzanti di altri partiti, la partecipazione al voto si è attestata al 66%. La partecipazione è stata leggermente inferiore tra i simpatizzanti dell'Alleanza del Centro (60%) e particolarmente bassa tra le persone senza affiliazione partitica, con il 35%. L'interesse politico è risultato particolarmente correlato alla partecipazione al voto. Tra le persone molto interessate la partecipazione è stata del 92%, tra le persone abbastanza interessate del 68%. Tra le persone piuttosto disinteressate, il tasso di partecipazione è risultato nettamente inferiore, attestandosi al 37%. Tra le persone assolutamente disinteressate alla politica, si è attestato ad appena il 15%. La fiducia nel Consiglio federale ha mostrato una correlazione con la partecipazione al voto più debole ma statisticamente significativa. La partecipazione delle persone con un livello di fiducia da molto basso a basso e di quelle con un livello di fiducia molto elevato è stata, in entrambi i casi, pari al 63%. Tra le persone con un livello di fiducia elevato è stata leggermente più bassa (58%), mentre le persone con un livello di fiducia medio hanno fatto registrare la partecipazione più bassa, con il 54%.

Tabella 2: Partecipazione secondo le caratteristiche politiche (in % degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	58.9	3261	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V = 0.17***
Estrema sinistra (0-2)	74	358	± 4.6
Sinistra (3.4)	65	539	± 4
Centro (5)	51	838	± 3.4
Destra (6.7)	62	661	± 3.7
Estrema destra (8-10)	72	537	± 3.8
Simpatia partitica			V = 0.23***
UDC	70	695	± 3.4
PLR	65	431	± 4.5
Alleanza del Centro	60	423	± 4.7
PVL	67	165	± 7.2
PS	65	508	± 4.2

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Verdi	73	170	± 6.7
Altro partito	66	221	± 6.3
Nessuno	35	329	± 5.2
Interesse politico			V=0.47***
molto interessato/a	92	618	± 2.1
abbastanza interessato/a	68	1623	± 2.3
piuttosto disinteressato/a	37	780	± 3.4
assolutamente disinteressato/a	15	199	± 5
Fiducia nel Consiglio federale			V=0.07***
Da molto bassa a bassa (0-4)	63	532	± 4.1
Media (5)	54	635	± 3.9
Alta (6-7)	58	763	± 3.5
Molto alta (8-10)	63	1141	± 2.8

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero H0: V=0) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

Le motivazioni della mancata partecipazione (Tabella 3) risultano ampiamente coerenti con gli schemi osservati nelle votazioni precedenti. La motivazione più frequentemente adottata dai non partecipanti è stata l'impossibilità di partecipare alla votazione, indicata dal 27% degli intervistati. Quasi altrettanto frequente è stata la semplice dimenticanza, indicata dal 26%. Anche l'incertezza sui contenuti ha giocato un ruolo. Il 16% di chi non ha partecipato non ha saputo decidersi. Il 9% ha motivato la propria scelta sostenendo che le votazioni non avrebbero comunque determinato alcun cambiamento, mentre l'8% ha dichiarato di non partecipare mai alle votazioni per principio. Altri motivi sono stati indicati con minore frequenza. Il 7% ha indicato come motivo l'eccessiva complessità degli oggetti in votazione, mentre un altro 7% ha ritenuto che il proprio voto non fosse comunque determinante. Un ulteriore 7% non ha fornito alcuna indicazione o non ha saputo rispondere. La mancanza di interesse per i temi specifici sottoposti a votazione, l'aspettativa di un risultato già chiaro e la sfiducia nei confronti dei processi democratici sono stati menzionati con minore frequenza, con il 4% ciascuno.

Tabella 3: Motivi per la mancata partecipazione alla votazione (in % dei non partecipanti)

Motivi per la mancata partecipazione	Percentuale (%)	N
Ero impossibilitato	27	177
Mi sono dimenticato di partecipare alla votazione	26	176
Non sono stato in grado di decidermi	16	97
Sono dell'avviso che le votazioni non cambino comunque nulla	9	64

Motivi per la mancata partecipazione	Percentuale (%)	N
Per principio non partecipo mai a votazioni	8	51
I temi della votazione erano troppo complicati	7	44
Sono dell'avviso che il mio voto singolo non conti comunque	7	49
Non sa / non risponde	7	44
I temi della votazione non hanno riscosso il mio interesse	4	27
Ritenevo che il risultato della votazione fosse già deciso	4	24
Non mi fido dei processi democratici	4	28

Il numero di non partecipanti è di 652. Erano possibili più risposte.

3 La formazione dell'opinione

3.1 L'importanza delle proposte

Agli intervistati è stato chiesto di attribuire un valore all'importanza personale dei due oggetti in votazione su una scala da 0 a 10 (Tabella 4). Nel complesso, emergono differenze significative nella percezione dell'importanza delle proposte.

L'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» è stata percepita sia dai votanti Sì sia dai votanti No come molto più importante della Legge sul servizio civile. L'Iniziativa per la sostenibilità ha registrato un valore medio di 8,1, contro il 6,4 della Legge sul servizio civile. Con questo risultato, l'Iniziativa per la sostenibilità ha raggiunto il più alto valore di importanza attribuito a un oggetto in votazione dall'inizio dell'attuale legislatura. La maggioranza dei votanti ha attribuito all'Iniziativa per la sostenibilità un'importanza personale molto elevata. Il 53% le ha attribuito un valore 9 o 10 sulla scala dell'importanza personale. Un altro 33% ha valutato la sua importanza come elevata (6-8). Complessivamente, l'86% dei votanti ha percepito l'oggetto in votazione come di importanza personale elevata o molto elevata. Solo piccole minoranze dei votanti hanno percepito l'oggetto in votazione come di importanza personale media, bassa o molto bassa. Anche nel caso della Legge sul servizio civile, la maggioranza ha valutato l'importanza personale come elevata o molto elevata. La quota, tuttavia, si è attestata al 62%, risultando molto inferiore rispetto all'Iniziativa per la sostenibilità. Il 40% ha collocato l'oggetto in votazione nella categoria di importanza «elevata», il 22% nella categoria «molto elevata». Al contempo, il 19% ha attribuito all'oggetto un'importanza media, il 15% un'importanza bassa e il 4% un'importanza molto bassa.

Nel giugno 2026, l'Iniziativa per la sostenibilità ha quindi occupato un posto chiaramente centrale nella percezione personale dei votanti. Anche la Legge sul servizio civile è stata considerata importante dalla maggioranza dei votanti, ma ha occupato una posizione subordinata rispetto all'Iniziativa per la sostenibilità.

Tabella 4: Importanza personale delle proposte
(Percezione dell'importanza in % dei votanti favorevoli e contrari)

Livello di importanza	Iniziativa per la sostenibilità		Legge sul servizio civile	
	Votanti in %	n	Votanti in %	n
Molto bassa (0-1)	3	92	4	101
Bassa (2-4)	4	121	15	352
Media (5)	6	164	19	434
Alta (6-8)	33	835	40	919
Molto alta (9-10)	53	1241	22	468
Valore medio (totale)	8.1	2453	6.4	2274

Note: Nell'analisi vengono incluse solo persone che hanno votato Sì oppure No. Le risposte Non sa e Non risponde non sono state prese in considerazione. A causa degli arrotondamenti, il totale può differire leggermente dal 100%.

3.2 Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

In relazione a entrambi gli oggetti in votazione, le difficoltà di comprensione sono risultate complessivamente limitate (Tabella 5). Sia l'Iniziativa per la sostenibilità sia la Legge sul servizio civile sono state ritenute piuttosto facili da comprendere dalla netta maggioranza dei votanti.

L'Iniziativa per la sostenibilità è stata percepita come la più facile da comprendere: per l'85% dei votanti la sua comprensione è risultata «abbastanza facile», mentre il 15% ha dichiarato di aver avuto qualche difficoltà a comprenderla. Anche la Legge sul servizio civile è stata valutata come facile da comprendere dalla maggioranza dei votanti. In questo caso, l'80% dei votanti ha indicato che l'oggetto in votazione era «abbastanza facile» da comprendere. Il 20% ha invece dichiarato di aver avuto difficoltà.

Tabella 5: Difficoltà di comprensione (in % dei votanti)

Difficoltà di comprensione	Iniziativa per la sostenibilità		Legge sul servizio civile	
	Votanti in %	n	Votanti in %	n
Abbastanza facile	85	2003	80	1757
Abbastanza difficile	15	415	20	407
N (totale)		2418		2164

Note: Nell'analisi vengono incluse solo persone che hanno votato Sì oppure No. Le risposte Non sa e Non risponde non sono state prese in considerazione.

Gli intervistati hanno indicato in che momento hanno deciso di votare Sì o No (Tabella 6). Nel caso dell'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)», per quasi tre quarti dei votanti era chiaro fin da subito come avrebbero votato. Il 73% ha dichiarato di aver deciso all'inizio della campagna. Un ulteriore 22% ha preso la decisione durante la campagna di voto e solo il 5% ha deciso all'ultimo momento. Anche nel caso della Legge sul servizio civile la decisione di voto si è formata precocemente per la maggioranza dei votanti, ma in modo meno marcato rispetto all'Iniziativa per la sostenibilità. Il 61% dei votanti ha dichiarato di sapere fin dall'inizio come avrebbe votato. Quasi un terzo (30%) ha preso la decisione durante la campagna di voto e il 10% ha maturato la propria decisione solo all'ultimo momento. La formazione dell'opinione è quindi avvenuta precocemente per entrambe le iniziative.

Tabella 6: Momento della decisione (in % dei votanti)

Momento della decisione	Iniziativa per la sostenibilità		Legge sul servizio civile	
	Votanti in %	n	Votanti in %	n
Chiaro sin dall'inizio	73	1764	61	1327
Durante la campagna di voto	22	540	30	677
All'ultimo momento	5	152	10	228
N (totale)		2456		2232

Note: Nell'analisi vengono incluse solo persone che hanno votato Sì oppure No. Le risposte Non sa e Non risponde non sono state prese in considerazione.

3.3 L'acquisizione di informazioni

Il comportamento di utilizzo dei canali informativi attraverso i quali i votanti si sono informati sulle proposte in votazione corrisponde sostanzialmente al quadro delle votazioni precedenti (Tabella 7). Oltre alla quota di utilizzo, viene riportata anche l'intensità di utilizzo (valori su una scala da 1 a 10).

L'opuscolo informativo federale rimane la principale fonte di informazione: l'85% degli intervistati lo ha utilizzato, con un'elevata intensità media di utilizzo pari a 6,6. Sono stati utilizzati intensamente anche gli articoli sui giornali (80%, intensità 6,3), le trasmissioni sulle votazioni in televisione (73%, intensità 6,2) e i siti internet di notizie (71%, intensità 5,6). Questi canali hanno costituito le principali fonti di informazione sulla votazione. Un utilizzo medio è stato registrato per i giornali o volantini che si occupano delle votazioni (62%, intensità 4,8), le trasmissioni radiofoniche sulle votazioni (60%, intensità 5,5) e i manifesti stradali (58%, intensità 3,7). Poco più della metà dei votanti ha utilizzato sondaggi d'opinione (55%, intensità 4,3), lettere al direttore su giornali o commenti online (53%, intensità 4,7) e inserzioni sui giornali (52%, intensità 4,0). Meno utilizzati sono stati i commenti sui portali di informazione online (49%, intensità media 4,5), i social media come Facebook, Twitter/X o Instagram (42%, intensità media 4,8), le comunicazioni sul luogo di lavoro (41%, intensità media 4,3) e i filmati o videoclip su Internet (38%, intensità media 4,6). Pur rimanendo chiaramente meno utilizzati rispetto alle fonti di informazione classiche, i social media hanno raggiunto il valore più elevato rispetto alle precedenti votazioni dell'attuale legislatura. Nella votazione del marzo 2024 sulla 13esima mensilità AVS e sull'Iniziativa sulle pensioni, anch'essa caratterizzata da una forte mobilitazione, la quota di utilizzo corrispondente si era attestata al 32%. Sebbene l'app VoteInfo della Confederazione sia stata utilizzata da un gruppo più ristretto di votanti (35%), tra gli utilizzatori ha raggiunto un'intensità di utilizzo relativamente elevata, pari a 5,7.

Tabella 7: Utilizzo dei media (quote in % dei votanti)

Canali di informazione	Quota di utilizzo in %	Intensità di utilizzo Valore medio	Numero di menzioni (non ponderato)
Opuscolo informativo federale	85	6.6	2146
Articoli sui giornali	80	6.3	1993
Trasmissioni sulle votazioni in televisione	73	6.2	1834
Siti internet di notizie	71	5.6	1760
Giornali che si occupano delle votazioni o volantini	62	4.8	1564
Trasmissioni sulle votazioni alla radio	60	5.5	1490
Manifesti stradali	58	3.7	1404
Sondaggi d'opinione	55	4.3	1324
Lettere al direttore su giornali o commenti dei lettori nei forum su Internet	53	4.7	1265
Inserzioni su giornali	52	4	1296
Commenti su portali d'attualità online	49	4.5	1187

Canali di informazione	Quota di utilizzo in %	Intensità di utilizzo Valore medio	Numero di menzioni (non ponderato)
Social Media come Facebook, Twitter/X o Instagram	42	4.8	1011
Comunicazioni sul posto di lavoro	41	4.3	948
Film e videoclip su Internet, ad esempio su YouTube	38	4.6	924
App VoteInfo della Confederazione	35	5.7	846

Risultati ponderati. Note: La seconda colonna («Quota di utilizzo in %») indica la percentuale dei votanti che ha utilizzato i relativi canali di informazione. La terza colonna («Intensità di utilizzo») fornisce invece informazioni sulla frequenza con cui è stato utilizzato il relativo media (media aritmetica dell'intensità di utilizzo tra 1 e 10). A tal fine, sono state considerate solo le indicazioni degli utenti effettivi del rispettivo media. Anche il numero di menzioni si riferisce agli utenti del rispettivo media.

Per entrambi gli oggetti è emersa una correlazione tra le modalità di utilizzo dei media e la scelta di voto, seppur di diversa intensità. Nel caso dell'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)», questa correlazione è risultata piuttosto debole. Le persone che si sono informate prevalentemente online sono state quelle che hanno approvato meno frequentemente l'oggetto in votazione, con il 38%. Tra le persone che hanno utilizzato in modo simile canali online e offline, l'approvazione è risultata più alta, con il 49%. Tra le persone che si sono informate prevalentemente attraverso i media tradizionali, è stata del 45%. Per la Legge sul servizio civile, la correlazione è risultata leggermente più marcata. Anche in questo caso, la quota di approvazione è risultata più bassa tra le persone che si sono informate prevalentemente online. Il 41% dei votanti si è espresso a favore della proposta. L'approvazione è stata maggiore tra chi si è informato in egual misura attraverso i due canali di comunicazione (54%). La quota più elevata si è registrata tra chi si è informato prevalentemente offline. In questo gruppo, il 59% ha votato a favore della Legge sul servizio civile.

Tabella 8: Modalità di informazione politica (in % dei votanti)

Canali di comunicazione	Iniziativa per la sostenibilità			Legge sul servizio civile		
	Votanti Sì in %	n	Errori di campionamento	Votanti Sì in %	n	Errori standard
Online (attraverso internet)	38	543	± 4.1	41	500	± 4.3
Entrambi pressoché uguali	49	1063	± 3	54	997	± 3.1
Offline (mezzi di stampa, televisione o radio)	45	769	± 3.5	59	727	± 3.6
N (totale) / Cramér's V			V=0.08**			V=0.13***

Risultati ponderati. Esempio di lettura: Di tutti coloro che hanno indicato quello «online» come il loro canale di comunicazione e hanno votato per l'Iniziativa sulla sostenibilità, il 38% ha votato Sì a questa iniziativa.

4 Iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)»

4.1 Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni

L'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» è stata presentata il 3 aprile 2024 con 114'430 firme valide. Il comitato promotore dell'iniziativa ritiene che oggi l'immigrazione sia eccessivamente elevata. Per questo motivo, l'iniziativa chiede di limitare la popolazione residente permanente, stabilendo che non possa superare i 10 milioni di abitanti prima del 2050. Se la popolazione residente superasse i 9,5 milioni di abitanti prima del 2050, il Consiglio federale e il Parlamento dovrebbero adottare provvedimenti, in particolare nel settore dell'asilo e del ricongiungimento familiare. Il Consiglio federale dovrebbe inoltre invocare le clausole d'eccezione o di salvaguardia previste dagli accordi internazionali che contribuiscono alla crescita demografica oppure negoziarne di nuove. Se venisse superato il limite di 10 milioni di persone, la Svizzera dovrebbe denunciare questi accordi e, dopo due anni, anche l'Accordo sulla libera circolazione delle persone concluso con l'UE. In tal caso cesserebbero di applicarsi pure gli altri Accordi bilaterali I. Anche la partecipazione della Svizzera agli Accordi dell'Unione europea di associazione a Schengen e Dublino verrebbe messa in discussione e con essa la stretta cooperazione nei settori della sicurezza e dell'asilo.

Il Consiglio federale e il Parlamento hanno raccomandato di respingere l'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)». A loro avviso, l'iniziativa genererebbe incertezza e metterebbe a rischio la stabilità della Svizzera. Secondo il Consiglio federale e il Parlamento, l'iniziativa minaccerebbe la prosperità e la sicurezza interna e genererebbe costi considerevoli per la Confederazione e i Cantoni. Inoltre, metterebbe in discussione la via bilaterale con l'UE e la tradizione umanitaria della Svizzera.

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa popolare (67 Sì, 123 No e 6 astensioni). Nel Consiglio degli Stati, il voto ha registrato 30 No e 9 Sì, con 5 astenuti. Tra i partiti, l'UDC e l'UDF hanno sostenuto l'iniziativa, mentre tutti gli altri si sono espressi in senso contrario. Anche tra le associazioni si sono delineati schieramenti con livelli di sostegno differenti. A favore dell'iniziativa si sono espresse diverse unioni delle arti e mestieri e dei contadini cantonali. Il fronte del No è stato nettamente più ampio e, oltre a economesuisse, ha riunito tra gli altri l'Unione svizzera degli imprenditori (USI), la Conferenza dei governi Cantionali (CdC) e l'Unione sindacale svizzera (USS). A questi si sono aggiunte numerose organizzazioni dei settori del turismo, dell'industria, dell'edilizia, della formazione e della sanità. Anche le risorse finanziarie impiegate hanno rispecchiato l'ampiezza e l'intensità della campagna di voto. Con 15,52 milioni di franchi fino al 15 maggio 2026, le risorse finanziarie dichiarate per la campagna sono risultate superiori a quelle di qualsiasi precedente oggetto in votazione federale dall'introduzione dell'obbligo di trasparenza.

L'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» è stata respinta dai votanti il 14 giugno 2026, con il 45,2% di voti favorevoli. Non è stata raggiunta neppure la maggioranza dei Cantoni, con 10 voti favorevoli e 13 contrari.

4.2 La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali

Le opinioni politiche forniscono indicazioni per comprendere il No all'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» (Tabella 9). Complessivamente, il comportamento di voto ha seguito chiaramente gli orientamenti politici di base. Il sostegno all'iniziativa ha presentato forti differenze in base all'autoposizionamento sull'asse politico, alla simpatia partitica, alla fiducia nelle istituzioni e agli orientamenti valoriali di fondo.

Lungo l'autoclassificazione sull'asse sinistra-destra si osserva una correlazione marcata. Quanto più a destra si posizionava la persona, tanto maggiore è risultata l'approvazione nei confronti della proposta. Mentre le persone posizionate all'estrema sinistra e a sinistra si sono espresse chiaramente contro la proposta, con rispettivamente il 6% e il 13% di voti favorevoli, la quota di Sì tra le persone posizionate al centro dello spettro politico è stata del 41%. Le persone posizionate a destra hanno approvato l'iniziativa a maggioranza, con il 59%; tra quelle posizionate all'estrema destra, la quota di Sì ha raggiunto addirittura il 90%.

Anche la simpatia di partito ha influenzato il comportamento di voto. La quota di approvazione più alta si è osservata tra i simpatizzanti dell'UDC, con il 95%. Il forte radicamento nell'area dell'UDC era già emerso nel corso della formazione dell'opinione. Allo stesso tempo, la proposta ha mostrato una certa trasversalità rispetto agli schieramenti partitici: le persone senza affiliazione partitica l'hanno approvata a stretta maggioranza, con il 51% di voti favorevoli. L'approvazione è stata significativamente più bassa tra i simpatizzanti del PLR (38%), dell'Alleanza del Centro (32%) e di altri partiti (38%). Nel campo rosso-verde, l'approvazione è stata molto bassa: tra i simpatizzanti del PS e dei Verdi la quota di Sì si è attestata in entrambi i casi al 10%, mentre tra i simpatizzanti del PVL è scesa ulteriormente all'8%.

Anche la fiducia nel Consiglio federale evidenzia una correlazione statisticamente significativa con la decisione di voto. Con l'aumentare della fiducia nel Consiglio federale, il sostegno all'Iniziativa per la sostenibilità è diminuito in modo significativo: dal 68% tra chi nutriva una fiducia molto bassa o bassa al 33% tra chi nutriva una fiducia molto alta. Uno schema simile si osserva in relazione alla fiducia nei media. Tra le persone con una fiducia nei media da molto bassa a bassa, la quota di approvazione è stata del 62%; con una fiducia media è stata del 42%, con una fiducia alta del 27% e con una fiducia molto alta solo del 20%. Questo andamento è risultato ancora più marcato nel caso della fiducia nell'Unione europea. Tra le persone con una fiducia nell'UE da molto bassa a bassa, il consenso all'iniziativa ha raggiunto il 70%. Con una fiducia media, la quota di Sì è scesa già al 30%; con una fiducia elevata si è attestata al 16% e con una fiducia molto elevata ha raggiunto appena il 14%. Il fenomeno inverso si è osservato in relazione alla fiducia nell'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI). Con l'aumentare della fiducia nell'ASNI, il sostegno all'Iniziativa per la sostenibilità è cresciuto in modo significativo. Tra le persone con una fiducia nell'ASNI molto bassa o bassa, la quota di voti favorevoli alla proposta si è attestata al 31%. Tra le persone con una fiducia media, il sostegno all'iniziativa ha raggiunto un valore doppio, pari al 64%. Tra le persone con una fiducia elevata, l'approvazione ha raggiunto il 69% e tra quelle con una fiducia molto elevata l'83%.

Anche gli orientamenti valoriali hanno influenzato la decisione di voto: le persone che preferiscono una Svizzera al passo con lo spirito dei tempi hanno sostenuto l'iniziativa solo nella misura del 14%, mentre quelle con un atteggiamento orientato alla tradizione hanno approvato l'iniziativa nell'83% dei casi. Un andamento altrettanto chiaro emerge rispetto alla domanda su una Svizzera con pari opportunità per gli stranieri o una Svizzera con migliori chance per gli svizzeri: chi ha dichiarato di preferire la parità di opportunità ha votato a favore dell'iniziativa nell'11% dei casi. Tra chi ha dichiarato di preferire una Svizzera con migliori chance per gli svizzeri, l'approvazione ha raggiunto invece il 75%. Anche l'orientamento in materia di politica estera ha giocato un ruolo: chi ha dichiarato di preferire una Svizzera neutrale sulle questioni internazionali ha votato Sì all'Iniziativa per la sostenibilità nel 59% dei casi. Chi ha dichiarato di preferire un posizionamento internazionale della Svizzera ha votato a favore dell'iniziativa nella misura del 22%.

Tabella 9: Comportamento di voto secondo caratteristiche politiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	45.2	2518	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V=0.6***
Estrema sinistra (0-2)	6	317	± 2.6
Sinistra (3-4)	13	446	± 3.1
Centro (5)	41	611	± 3.9
Destra (6-7)	59	526	± 4.2
Estrema destra (8-10)	90	454	± 2.8
Simpatia partitica			V=0.68***
UDC	95	584	± 1.8
PLR	38	346	± 5.1
Alleanza del Centro	32	341	± 5
PVL	8	142	± 4.5
PS	10	427	± 2.9
Verdi	10	146	± 4.9
Altro partito	38	180	± 7.1
Nessuno	51	193	± 7.1
Fiducia nel Consiglio federale			V=0.26***
Da molto bassa a bassa (0-4)	68	419	± 4.5
Media (5)	52	469	± 4.5
Alta (6-7)	40	582	± 4
Molto alta (8-10)	33	930	± 3
Fiducia nei media			V=0.33***

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori di campionamento
Da molto bassa a bassa (0-4)	62	1005	± 3
Media (5)	42	582	± 4
Alta (6-7)	27	493	± 3.9
Molto alta (8-10)	20	339	± 4.3
Fiducia nell'Unione Europea (UE)			V = 0.5***
Da molto bassa a bassa (0-4)	70	1107	± 2.7
Media (5)	30	512	± 4
Alta (6-7)	16	446	± 3.4
Molto alta (8-10)	14	267	± 4.2
Fiducia nell'ASNI Azione per una Svizzera neutrale e indipendente			V = 0.43***
Da molto bassa a bassa (0-4)	31	1002	± 2.9
Media (5)	64	324	± 5.2
Alta (6-7)	69	218	± 6.2
Molto alta (8-10)	83	286	± 4.4
Atteggiamento: A) Una Svizzera al passo con lo spirito dei tempi o B) Una Svizzera che tutela le proprie tradizioni			V = 0.55***
Spirito dei tempi	14	816	± 2.4
Atteggiamento misto	42	885	± 3.3
Tutela delle tradizioni	83	712	± 2.8
Atteggiamento: A) Una Svizzera con pari opportunità per gli stranieri o B) Una Svizzera con migliori chance per gli svizzeri			V = 0.56***
Pari opportunità per stranieri	11	743	± 2.3
Atteggiamento misto	35	644	± 3.7
Migliori chance per svizzeri	75	1005	± 2.7
Atteggiamento: A) Una Svizzera che rimane neutrale sulle questioni internazionali, oppure B) Una Svizzera che prende posizione a livello internazionale			V = 0.32***
Rimanere neutrale sulle questioni internazionali	59	1307	± 2.7
Atteggiamento misto	31	661	± 3.5
Prendere posizione a livello internazionale	22	452	± 3.8

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero H0: V=0) e errori di campionamento. *** = p < 0.001, ** = p < 0.01, * = p < 0.05.

Oltre alle opinioni politiche, anche le caratteristiche sociodemografiche hanno influenzato il comportamento di voto (Tabella 10). In relazione all'età emerge una correlazione

statisticamente significativa, seppur debole: le quote di consenso più basse si sono registrate tra le persone tra i 18 e i 29 anni (33%) e tra quelle tra i 40 e i 49 anni (37%). Tra le persone tra i 30 e i 39 anni, la quota di Sì è stata del 44%. Nelle fasce d'età più avanzate l'approvazione è stata maggiore: tra i 50 e i 59 anni la quota di Sì all'iniziativa è stata del 48%, tra i 60 e i 69 anni del 51% e tra le persone con più di 70 anni del 50%. Per quanto riguarda il genere, si osservano solo lievi differenze: gli uomini hanno sostenuto l'iniziativa più frequentemente delle donne, con una quota di voti favorevoli del 47% contro il 43%. La correlazione non è comunque statisticamente significativa. Nettamente più marcata è risultata la correlazione in base al livello di istruzione. Le persone senza formazione postobbligatoria e quelle con una formazione professionale di base o un apprendistato hanno approvato l'iniziativa a maggioranza, rispettivamente con il 59% e il 60%. Tra le persone con una maturità o una formazione professionale superiore, la quota di Sì è stata del 44%. L'iniziativa è stata respinta in modo più netto dalle persone con un diploma di scuola universitaria professionale o con un titolo universitario, tra le quali ha ottenuto solo il 26% di voti favorevoli. Un analogo andamento legato alla posizione socioeconomica emerge anche in relazione al reddito familiare: il sostegno all'iniziativa è diminuito nettamente all'aumentare del reddito.

Tabella 10: Comportamento di voto secondo caratteristiche socio-demografiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	45.2	2518	
Età			V=0.13***
18-29 anni	33	289	± 5.4
30-39 anni	44	295	± 5.7
40-49 anni	37	381	± 4.9
50-59 anni	48	480	± 4.5
60-69 anni	51	535	± 4.2
70 anni e più	50	538	± 4.2
Sesso			V=0.04
Uomini	47	1256	± 2.8
Donne	43	1262	± 2.7
Grado di istruzione			V=0.29***
Senza formazione postobbligatoria	59	127	± 8.6
Formazione professionale di base/apprendistato	60	848	± 3.3
Maturità/formazione professionale superiore	44	663	± 3.8
SUP/Università/PF/Dottorato	26	808	± 3
Reddito familiare			V=0.18***

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
fino a 3'000 CHF	58	99	± 9.8
3'000-5'000 CHF	58	267	± 5.9
5'000-7'000 CHF	52	365	± 5.1
7'000-9'000 CHF	45	376	± 5
9'000-11'000 CHF	40	299	± 5.6
oltre 11'000 CHF	34	734	± 3.4

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero $H_0: V=0$) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

4.3 I motivi

Attraverso una domanda aperta sono stati rilevati i motivi decisivi per il voto a favore o contrario.

Tra le persone favorevoli all'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» hanno prevalso due categorie di motivazioni: l'immigrazione (42% delle prime menzioni, 54% di tutte le menzioni) e le conseguenze della crescita (41% e 52%) (Tabella 11).

Le motivazioni riconducibili all'immigrazione sono state al centro dell'attenzione di molti votanti Sì: il 42% (e il 54%) ha giustificato la propria approvazione indicando questa categoria di motivazioni. Il riferimento più frequente è stato il livello di immigrazione ritenuto eccessivo (22% e 28%). Altri riferimenti rilevanti sono stati la criminalità e i timori per la sicurezza (10% e 17%), e il cosiddetto «inforestierimento» (9% e 15%).

Un secondo gruppo di motivazioni, altrettanto rilevante, ha riguardato le conseguenze della crescita. Il 41% dei votanti Sì ha indicato argomentazioni di questo tipo come motivo principale del proprio voto; considerando tutte le menzioni, la quota ha raggiunto il 52%. Il riferimento centrale è stato la preoccupazione per la sovrappopolazione (20% e 23%). Altri riferimenti sono stati il sovraccarico dell'infrastruttura (11% e 17%) e la carenza di abitazioni con il conseguente aumento degli affitti (10% e 15%).

Anche le motivazioni di principio hanno svolto un ruolo, ma sono rimaste in secondo piano rispetto ai due principali gruppi di motivazioni. Nel complesso, le motivazioni di principio hanno rappresentato il 14% delle prime menzioni (e, rispettivamente, il 20% di tutte le menzioni). I riferimenti sono stati soprattutto alla tutela delle basi naturali della vita (5% e 8%), alla sovranità (4% e 6%) e alla sostenibilità (3% e 4%). Benché il termine sostenibilità fosse presente nel titolo dell'iniziativa, gli argomenti ecologici sulla tutela delle basi naturali della vita hanno avuto un peso marginale nello spiegare il voto favorevole. A prevalere sono state piuttosto le considerazioni riconducibili alla politica migratoria e alle conseguenze della crescita.

Tabella 11: Motivi per la decisione a favore (in % dei votanti Sì)

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	n	in %	n
Immigrazione	42	402	54	514
Immigrazione eccessiva	22	207	28	257
Criminalità/preoccupazioni per la sicurezza	10	100	17	159
Inforestierimento	9	82	15	135
Conseguenze della crescita	41	389	52	478
Sovrappopolazione	20	196	23	226
Infrastruttura sovraccarica	11	108	17	158
Carenza delle abitazioni/aumento degli affitti	10	98	15	139
Motivazioni di principio	14	144	20	197
Tutela delle basi naturali della vita	5	53	8	77
Sovranità	4	45	6	67
Sostenibilità	3	27	4	39
Generale	11	108	18	168
Altro	0	3	0	4
Raccomandazioni	1	13	1	13
Risposte palesemente errate / confusioni	11	125	28	307
Non sa / nessuna risposta	7	77	7	77

Risultati ponderati. Quota di votanti Sì che ha indicato il motivo della propria decisione. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati.

Le motivazioni del No all'Iniziativa per la sostenibilità (Tabella 12) si articolano in tre categorie principali: la critica all'iniziativa (44% di tutte le prime menzioni, 54% di tutte le menzioni), i motivi economici (22% e 33%) e i motivi legati alle relazioni internazionali (24% e 32%).

Nel fronte del No ha prevalso la critica all'iniziativa: al centro vi erano la convinzione che l'iniziativa non offrisse una soluzione ai problemi esistenti (16% e 20%) e le motivazioni di carattere morale e umanitario (14% e 21%). Un ulteriore 9% (e, rispettivamente, il 14%) ha giudicato l'iniziativa troppo estrema nel suo complesso.

Una seconda categoria è stata costituita dai motivi di carattere economico: una parte delle persone che hanno votato No ha fatto riferimento alla carenza di personale qualificato (12% e 19%). Un ulteriore 9% dei motivi principali e il 13% di tutte le menzioni hanno riguardato il timore che l'iniziativa potesse mettere a rischio la prosperità. Per contro, l'AVS e altri sistemi di previdenza sociale sono stati menzionati solo occasionalmente (1% e 2%). Si è fatto riferimento alle possibili conseguenze di una limitazione dell'immigrazione sul finanziamento a lungo termine dell'AVS e di altri sistemi di previdenza sociale.

Una terza categoria ha riguardato le motivazioni legate alle relazioni internazionali: l'aspetto citato più frequentemente è stato la possibile cessazione degli Accordi bilaterali I (10% e 13%). Altre persone contrarie all'iniziativa hanno giustificato il loro No con il timore di un possibile isolamento o di un segnale negativo nei confronti dell'estero (8% e 11%). È stata menzionata anche la cooperazione con l'UE in materia di sicurezza (5% e 7%).

Tabella 12: Motivi per la decisione contraria (in % dei votanti No)

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	n	in %	n
Critica all'iniziativa	44	631	54	778
Ragioni morali/umanitarie	14	186	21	273
Non offre una soluzione ai problemi	16	221	20	284
Troppo estrema / si spinge troppo oltre	9	137	14	199
Motivi economici	22	336	33	477
Carenza di personale qualificato	12	189	19	277
Mette a rischio la prosperità	9	128	13	182
AVS/Servizi di previdenza sociale	1	16	2	34
Relazioni internazionali	24	334	32	456
Cessazione degli Accordi bilaterali I	10	140	13	192
Isolamento/segnale negativo	8	113	11	161
Cooperazione con l'UE in materia di sicurezza	5	69	7	98
Generale	18	294	30	465
Altro	0	4	0	5
Raccomandazioni	2	35	5	71
Risposte palesemente errate / confusioni	0	8	0	10
Non sa / nessuna risposta	5	85	5	85

Risultati ponderati. Quota di votanti No che ha indicato il motivo della propria decisione. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati.

4.4 La risonanza degli argomenti della votazione

Oltre alle motivazioni di voto espresse liberamente, agli intervistati è stato chiesto di valutare anche specifici argomenti a favore e contrari all'Iniziativa per la sostenibilità (Tabella 13). Non è rilevante soltanto quanto siano diffusi i singoli argomenti nel complesso, ma anche il loro impatto sui due schieramenti. Quanto più divergono le valutazioni delle persone che hanno votato Sì e No, tanto più un argomento può essere interpretato come determinante per la decisione di voto.

Nel complesso, tra gli argomenti sottoposti a valutazione emerge un quadro equilibrato: gli argomenti a favore e quelli contrari hanno raccolto complessivamente un livello di

consenso simile. Emergono tuttavia differenze nel legame con i rispettivi schieramenti. Gli argomenti a favore sono risultati particolarmente radicati tra i votanti Sì, mentre gli argomenti contrari sono stati condivisi dalla netta maggioranza dei votanti No.

Tra tutti gli argomenti, l'argomento a favore che ha riscosso il maggiore consenso è stato quello secondo cui le infrastrutture in Svizzera sarebbero sempre più sovraccariche a causa della crescita demografica. Nel complesso, il 77% si è detto d'accordo con questa affermazione. Tra le persone che hanno votato Sì, questo argomento è stato condiviso quasi unanimemente (95%). È tuttavia degno di nota che l'argomento sia risultato ampiamente condiviso anche nel fronte opposto: il 62% dei votanti No si è detto d'accordo con la valutazione di una crescente pressione sulle infrastrutture. La percezione del problema ha quindi oltrepassato chiaramente lo schieramento del Sì. Una netta maggioranza dei votanti ha sostenuto l'argomento secondo cui sono necessari una gestione rigorosa e una riduzione dell'immigrazione per contrastare efficacemente la criminalità e l'aumento della violenza. Questo argomento ha polarizzato molto più nettamente gli schieramenti. Tra i votanti Sì, l'argomento ha ottenuto un consenso del 90%, mentre tra i votanti No la quota si è fermata al 28%. Tra gli argomenti a favore e contrari valutati, l'argomento che ha generato la maggiore polarizzazione è stato quello secondo cui sarebbe necessario limitare la crescita della popolazione per preservare le basi naturali della vita nel lungo periodo. Nel complesso, il 54 per cento si è detto d'accordo. Tra le persone che hanno votato Sì, questo argomento ha ottenuto un consenso molto ampio, pari al 91%, mentre tra le persone che hanno votato No è stato sostenuto solo dal 23%.

Tra gli argomenti contrari, quello relativo alla via bilaterale con l'UE ha ottenuto il più alto consenso complessivo. Il 67% dei votanti ha condiviso l'affermazione secondo cui la via bilaterale è importante per la Svizzera e non deve essere messa a rischio. Tra le persone che hanno votato No, il consenso è stato dell'89%, mentre tra quelle che hanno votato Sì si è attestato al 42%. Allo stesso tempo, tra le persone che hanno votato Sì, quasi la metà (49%) non si è detto d'accordo con questo argomento. Anche l'argomento relativo alla carenza di personale qualificato ha goduto di un ampio consenso. Complessivamente, il 65% dei votanti ha condiviso l'affermazione secondo cui la Svizzera necessita dell'immigrazione per soddisfare il fabbisogno di personale qualificato, ad esempio nella ristorazione e nel settore delle cure. Tra le persone che hanno votato No, questo argomento ha ottenuto un consenso pressoché unanime, pari all'89%. Tra le persone che hanno votato Sì, invece, l'argomento ha ottenuto un consenso pari al 38%. L'argomento economico secondo cui un limite arbitrario di 10 milioni di abitanti danneggerebbe l'economia svizzera e, di conseguenza, la prosperità, ha ottenuto complessivamente il 55% dei consensi. Tra i votanti No, l'argomento ha ottenuto un consenso dell'83%, mentre tra i votanti Sì ha raggiunto solo il 23% dei consensi. Questo argomento è stato quindi il più polarizzante tra quelli contrari.

Tabella 13: Totale degli argomenti a favore e contrari e quote dei votanti Sì e No (in %)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non sa / Nessuna risposta
Le infrastrutture in Svizzera (alloggi, trasporti, scuole, ospedali) sono sempre più sotto pressione a causa della crescita della popolazione.	Totale	77	20	3
	Votanti Sì	95	3	2
	Votanti No	62	35	3

Per contenere efficacemente la criminalità e l'aumento della violenza, è necessaria una gestione rigorosa e una riduzione dell'immigrazione.	Totale	56	40	4
	Votanti Sì	90	8	2
	Votanti No	28	68	4
Una limitazione della popolazione è necessaria per tutelare nel lungo periodo le basi naturali della vita.	Totale	54	41	5
	Votanti Sì	91	6	3
	Votanti No	23	72	5
Argomenti contrari				
La via bilaterale con l'UE è fondamentale per la Svizzera e non deve essere messa a rischio.	Totale	67	26	7
	Votanti Sì	42	49	9
	Votanti No	89	6	6
La Svizzera ha bisogno dell'immigrazione per soddisfare il fabbisogno di manodopera qualificata, ad esempio nella gastronomia o nell'assistenza sanitaria.	Totale	65	31	4
	Votanti Sì	38	59	3
	Votanti No	89	8	3
Un limite fissato in modo arbitrario a 10 milioni di abitanti nuoce all'economia svizzera e quindi alla prosperità.	Totale	55	39	6
	Votanti Sì	23	72	5
	Votanti No	83	12	6

Risultati ponderati. Sono indicate percentuali per riga. A causa degli arrotondamenti, i totali delle righe non sono ovunque pari al 100%. Esempio di lettura per il primo argomento: Il 77% di tutti i votanti (come pure il 95% di tutti i votanti Sì e il 62% di tutti i votanti No) si è detto d'accordo con l'argomento a favore per cui la crescita della popolazione sta causando un progressivo sovraccarico delle infrastrutture in Svizzera. Il 20% di tutti i votanti si è detto non d'accordo e il 3% ha risposto con «Non sa / Nessuna risposta». N per tutti gli argomenti: Totale 2'518, votanti Sì 992, votanti No 1'526.

5 Legge sul servizio civile

5.1 Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni

Dal 1996 è prevista la possibilità di svolgere il servizio civile per chi non riesce a conciliare il servizio militare con la propria coscienza. Chi intende prestare servizio civile anziché il servizio militare deve presentare una domanda. Fino al 2008, una commissione verificava la fondatezza del conflitto di coscienza dichiarato. Dal 2009, i richiedenti dimostrano l'esistenza del conflitto di coscienza attraverso la propria disponibilità a prestare nel servizio civile un numero di giorni di servizio pari a 1,5 volte quello dei giorni di servizio non ancora prestati nel servizio militare.

Il 26 settembre 2025, il Consiglio federale e il Parlamento hanno approvato la modifica della legge sul servizio civile. L'obiettivo è garantire che il servizio civile rimanga un'eccezione. Il progetto prevede che in futuro tutte le persone soggette all'obbligo di prestare servizio civile debbano svolgere almeno 150 giorni di servizio, indipendentemente dal numero di giorni di servizio militare ancora da prestare. In questo modo si vuole evitare che i militari passino al servizio civile solo dopo aver svolto la maggior parte del servizio militare e vi prestino soltanto pochi giorni aggiuntivi. Ulteriori misure prevedono disposizioni più rigorose per la pianificazione degli impieghi nel servizio civile. Contro il progetto è stato promosso un referendum il 15 gennaio 2026, motivo per cui si è giunti alla votazione popolare.

Il Consiglio federale e il Parlamento sostengono il progetto e intendono consolidare il principio secondo cui il servizio civile deve costituire l'eccezione e il servizio militare la regola. Il comitato referendario avverte invece che il progetto ridurrà drasticamente il numero delle persone che prestano servizio civile, senza rafforzare l'esercito, e danneggerà la coesione sociale.

A favore del progetto si sono schierati, tra gli altri, l'Alleanza del Centro, il PLR e l'UDC, mentre i Verdi, il PS, il PVL, il PEV e il PdL hanno raccomandato di votare No. Nel Consiglio nazionale i Sì sono stati 120 mentre i No sono stati 76. Il Consiglio degli Stati ha approvato il progetto con 33 Sì e 10 No. A livello associativo, a favore del progetto si sono espressi, tra gli altri, l'Unione svizzera degli imprenditori (USI), l'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM), l'Alleanza Sicurezza Svizzera e la Società Svizzera degli Ufficiali. Contro il progetto si sono invece espressi l'Unione sindacale svizzera (USS), l'Associazione svizzera per il servizio civile Civiva, il Gruppo per una Svizzera senza Esercito (GSsE) e diverse organizzazioni del settore sociale.

Il 14 giugno 2026, la modifica della legge sul servizio civile è stata accolta dalla popolazione votante con il 52,5% di Sì.

5.2 La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali

Le caratteristiche politiche offrono elementi utili per interpretare il voto favorevole sulla Legge sul servizio civile (Tabella 14). Il comportamento di voto è stato fortemente influenzato dagli orientamenti politici, in particolare dall'autoclassificazione sull'asse sinistra-destra, dalla simpatia di partito, dalla fiducia nei media e nei principali attori del conflitto politico in materia di sicurezza e difesa, nonché dagli orientamenti valoriali riguardo al ruolo dell'esercito.

Lungo l'autoclassificazione sull'asse sinistra-destra si osservano differenze molto marcate. Quanto più a destra si sono collocati gli aventi diritto al voto, tanto più elevata è risultata la quota di Sì. Mentre le persone collocate all'estrema sinistra hanno espresso un'approvazione pari solo al 10% e tra le persone di sinistra la quota di Sì si è attestata al 24%, nel centro politico ha raggiunto il 57%. Tra le persone che si sono posizionate a destra, la quota di Sì è salita al 68%, mentre tra quelle di estrema destra ha raggiunto l'83%.

Anche la simpatia di partito mostra un quadro polarizzato. Il sostegno più alto si è registrato tra i simpatizzanti dell'UDC con l'81%, seguiti dai simpatizzanti del PLR (71%) e dell'Alleanza del Centro (64%). Tra le persone senza affiliazione partitica, l'approvazione si è attestata al 51%, un livello intermedio rispetto agli altri gruppi. Significativamente più bassa è risultata invece tra i simpatizzanti del PVL, con il 36%, e tra i simpatizzanti di altri partiti, con il 39%. La modifica della legge sul servizio civile ha incontrato la maggiore opposizione nel campo rosso-verde: solo il 17% dei simpatizzanti del PS ha votato Sì, mentre tra i simpatizzanti dei Verdi la quota di Sì è stata del 9%.

La fiducia nel Consiglio federale non ha mostrato alcuna correlazione statisticamente significativa. Diverso è risultato invece il quadro per quanto riguarda la fiducia nei media. All'aumentare della fiducia nei media è corrisposto un calo dell'approvazione alla Legge sul servizio civile: le persone con una fiducia nei media da molto bassa a bassa hanno approvato il progetto nel 60% dei casi, mentre tra quelle con una fiducia media la quota è scesa al 50%. Tra le persone con un alto livello di fiducia nei media, la quota di Sì si è attestata al 45%, scendendo al 41% tra quelle con un livello di fiducia molto elevato. Una correlazione ancora più forte emerge in relazione alla fiducia nell'esercito svizzero. Le persone con un livello di fiducia molto basso hanno sostenuto la proposta al 26%, mentre tra quelle con un livello di fiducia molto alto la quota di Sì ha raggiunto il 78%. Per quanto riguarda la fiducia nel Gruppo per una Svizzera senza Esercito (GSsE), si osserva invece una correlazione esattamente opposta. All'aumentare della fiducia nel GSsE, l'approvazione passa dal 69% tra le persone con una fiducia molto bassa al 15% tra quelle con una fiducia molto elevata.

Anche l'orientamento valoriale nei confronti dell'esercito risulta correlato al comportamento di voto. Tra le persone favorevoli a una Svizzera con un esercito forte, il 75% ha votato a favore della Legge sul servizio civile. Tra le persone con un orientamento valoriale misto, l'approvazione si è attestata al 32%, mentre tra quelle favorevoli a una Svizzera senza esercito è stata del 16%.

Tabella 14: Comportamento di voto secondo caratteristiche politiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	52.5	2328	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V = 0.51***
Estrema sinistra (0-2)	10	298	± 3.4
Sinistra (3-4)	24	424	± 4.1
Centro (5)	57	563	± 4.1
Destra (6-7)	68	503	± 4.1
Estrema destra (8-10)	83	412	± 3.6
Simpatia partitica			V = 0.53***
UDC	81	531	± 3.3
PLR	71	328	± 4.9
Alleanza del Centro	64	329	± 5.2
PVL	36	134	± 8.2
PS	17	401	± 3.7
Verdi	9	134	± 4.9
Altro partito	39	166	± 7.4
Nessuno	51	171	± 7.5
Fiducia nel Consiglio federale			V = 0.01
Da molto bassa a bassa (0-4)	53	376	± 5.1
Media (5)	53	428	± 4.7
Alta (6-7)	52	548	± 4.2
Molto alta (8-10)	53	880	± 3.3
Fiducia nei media			V = 0.15***
Da molto bassa a bassa (0-4)	60	919	± 3.2
Media (5)	50	538	± 4.2
Alta (6-7)	45	457	± 4.6
Molto alta (8-10)	41	322	± 5.4
Fiducia nell'Esercito svizzero			V = 0.41***
Da molto bassa a bassa (0-4)	26	633	± 3.4
Media (5)	49	412	± 4.8
Alta (6-7)	59	525	± 4.2
Molto alta (8-10)	78	652	± 3.2
Fiducia nel GSsE Gruppo per una Svizzera senza Esercito			V = 0.42***
Da molto bassa a bassa (0-4)	69	1360	± 2.5

Media (5)	34	216	± 6.3
Alta (6-7)	20	164	± 6.1
Molto alta (8-10)	15	165	± 5.5
Atteggiamento: A) Una Svizzera con un esercito forte oppure B) Una Svizzera senza esercito			V = 0.5***
Un esercito forte	75	1197	± 2.5
Atteggiamento misto	32	699	± 3.5
Senza esercito	16	358	± 3.8

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero $H_0: V=0$) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

Oltre alle caratteristiche politiche, anche i fattori sociodemografici hanno influenzato il comportamento di voto sulla Legge sul servizio civile (Tabella 15). Il confronto tra le fasce d'età mostra una correlazione chiara: con l'aumentare dell'età, l'approvazione della proposta è aumentata in modo significativo. Mentre le persone tra i 18 e i 29 anni hanno approvato la Legge sul servizio civile solo nel 35% dei casi, tra quelle di oltre 70 anni la quota di Sì ha raggiunto il 62%. Questo dato risulta particolarmente rilevante, poiché la proposta interessa in primo luogo le persone più giovani soggette all'obbligo di servizio, mentre le fasce d'età più avanzate non sono più direttamente coinvolte dalle regole più restrittive. Anche per quanto riguarda il genere si evidenziano differenze statisticamente significative. Gli uomini hanno approvato la Legge sul servizio civile nettamente più spesso delle donne, con il 57% contro il 48%. Anche l'analisi del livello di istruzione evidenzia una correlazione: quanto più elevato è il livello di istruzione formale, tanto più basso è risultato il sostegno alla proposta. Il sostegno più elevato alla proposta si è registrato tra le persone senza formazione post-obbligatoria e tra quelle con una formazione professionale di base o un apprendistato, con il 62% di voti favorevoli in entrambi i gruppi. Tra le persone con una maturità o una formazione professionale superiore, la quota di voti favorevoli si è attestata al 53%. Il sostegno più basso si è registrato tra le persone con un titolo di studio universitario, attestandosi al 38%. Rispetto al reddito del nucleo familiare non si rilevano invece differenze statisticamente significative.

Tabella 15: Comportamento di voto secondo caratteristiche socio-demografiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	52.5	2328	
Età			V = 0.18***
18-29 anni	35	272	± 5.7
30-39 anni	46	272	± 5.9
40-49 anni	48	344	± 5.3
50-59 anni	52	434	± 4.7
60-69 anni	58	486	± 4.4

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori di campionamento
70 anni e più	62	520	± 4.2
Sesso			V=0.1***
Uomini	57	1181	± 2.8
Donne	48	1147	± 2.9
Grado di istruzione			V=0.2***
Senza formazione postobbligatoria	62	109	± 9.2
Formazione professionale di base/apprendistato	62	768	± 3.4
Maturità/formazione professionale superiore	53	626	± 3.9
SUP/Università/PF/Dottorato	38	766	± 3.4
Reddito familiare			V=0.07
fino a 3'000 CHF	57	86	± 10.5
3'000-5'000 CHF	57	234	± 6.4
5'000-7'000 CHF	56	341	± 5.3
7'000-9'000 CHF	48	347	± 5.3
9'000-11'000 CHF	54	285	± 5.8
oltre 11'000 CHF	50	694	± 3.7

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero H0: V=0) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

5.3 I motivi

Con una domanda aperta sono stati rilevati i principali motivi del Sì e del No. I motivi del Sì alla Legge sul servizio civile (Tabella 16) possono essere suddivisi in tre categorie principali: motivazioni legate all'esercito e alla protezione civile (30% di tutte le prime menzioni, 34% di tutte le menzioni), critiche alla situazione attuale (13% e 19%) e sostegno di principio alla modifica della legge (10% e 14%).

Tra le persone favorevoli alla proposta, a prevalere sono state le motivazioni legate all'esercito e alla protezione civile. In particolare, è stato fatto riferimento al rafforzamento della difesa nazionale (11% e 13%) e al potenziamento dell'esercito e della protezione civile (11% e 12%). Un ulteriore 8% (risp. 11%) ha motivato il proprio Sì con la necessità di garantire il mantenimento degli effettivi dell'esercito. Un secondo gruppo di motivazioni riguarda le critiche alla situazione attuale. Al centro vi erano la percezione del servizio civile come una «sottrazione ai propri doveri» (4%, rispettivamente 7%), la valutazione secondo cui oggi il servizio civile sarebbe troppo attrattivo (4% e 6%) e il problema dei passaggi tardivi dall'esercito al servizio civile (3% e 3%). Inoltre, la proposta è stata sostenuta anche da chi condivideva per principio la modifica della legge. In questo gruppo i riferimenti sono stati in particolare il desiderio di requisiti più severi per l'accesso al servizio civile (3% e 4%), le considerazioni sulla parità di trattamento e l'equità tra le diverse forme di servizio (3% e

4%) e l'opinione secondo cui il servizio militare dovrebbe continuare a rappresentare la norma (2% e 3%).

Tabella 16: Motivi per la decisione a favore (in % dei votanti Sì)

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Esercito e protezione civile	30	343	34	401
Rafforzamento della difesa nazionale	11	121	13	152
Rafforzamento dell'esercito/della protezione civile	11	131	12	146
Salvaguardia degli effettivi dell'esercito	8	93	11	123
Critiche alla situazione attuale	13	156	19	214
Servizio civile come «sottrazione ai propri doveri»	4	40	7	67
Servizio civile troppo attrattivo	4	54	6	81
Passaggi tardivi problematici	3	30	3	35
Sostegno alla modifica della legge	10	134	14	179
Requisiti più severi per il servizio civile	3	34	4	45
Parità di trattamento/equità	3	37	4	52
Il servizio militare come norma	2	33	3	39
Generale	6	80	8	104
Altro	0	7	0	7
Raccomandazioni	3	48	4	56
Risposte palesemente errate / confusioni	1	12	1	13
Non sa / nessuna risposta	36	477	36	477

Risultati ponderati. Quota di votanti Sì che ha indicato il motivo della propria decisione. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati.

Anche per i motivi del No (Tabella 17) si possono individuare tre categorie di argomenti. Il voto contrario si è basato soprattutto su una posizione di principio riguardo all'obbligo militare e al servizio civile (33% di tutte le prime menzioni, 42% di tutte le menzioni), sulla critica alla modifica della legge (31%, rispettivamente 40%) e sull'utilità sociale del servizio civile (16%, rispettivamente 21%).

Tra le motivazioni di chi ha votato No, al centro vi era l'atteggiamento di fondo nei confronti dell'obbligo di prestare servizio militare obbligatorio. Il 24% (risp. 31%) ha motivato il proprio voto contrario affermando di essere favorevole al servizio civile. Un ulteriore 11% (risp. 17%) ha motivato il proprio voto contrario con il rifiuto dell'obbligo militare. Un'altra importante categoria di motivazioni ha riguardato la critica alla modifica della legge. I riferimenti principali sono stati la convinzione che la proposta costituisse un attacco alla libertà di coscienza (8% e 12%) e la critica secondo cui l'inasprimento dei requisiti per il servizio civile sarebbe eccessivo e scoraggerebbe le persone (9% e 12%). È stato inoltre osservato che nei settori dell'assistenza e dell'istruzione verrebbero a mancare persone in servizio civile (5%, rispettivamente 7%). Una terza categoria riguarda l'utilità sociale del servizio

civile: il 9% (rispettivamente il 13%) ha sottolineato che le attività delle persone in servizio civile sono indispensabili. Altre menzioni hanno riguardato il sostegno ai settori dell'assistenza e dell'istruzione (5% e 6%) e il contributo del servizio civile al rafforzamento della coesione sociale (1% e 2%).

Tabella 17: Motivi per la decisione contraria (in % dei votanti No)

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Posizione di principio nei confronti dell'obbligo militare	33	276	42	355
Posizione favorevole al servizio civile	24	197	31	254
Rifiuto dell'obbligo militare	11	93	17	148
Critica alla modifica della legge	31	272	40	339
Attacco alla libertà di coscienza	8	69	12	103
Requisiti troppo severi/accesso scoraggiato	9	81	12	107
Mancanza di civilisti nei settori dell'assistenza e dell'istruzione	5	42	7	55
Utilità sociale	16	138	21	173
Attività indispensabili	9	81	13	104
Sostegno ai settori dell'assistenza e dell'istruzione	5	39	6	51
Rafforzamento della coesione sociale	1	12	2	15
Generale	7	70	13	109
Altro	0	3	1	6
Raccomandazioni	1	11	2	16
Risposte palesemente errate / confusioni	1	10	1	12
Non sa / nessuna risposta	13	107	13	107

Risultati ponderati. Quota di votanti No che ha indicato il motivo della propria decisione. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati.

5.4 La risonanza degli argomenti della votazione

La Tabella 18 mostra il grado di consenso e dissenso rispetto ad alcuni argomenti a favore e contrari alla Legge sul servizio civile, distinguendo tra chi ha votato Sì e chi ha votato No. Quanto più divergono le valutazioni delle persone che hanno votato Sì e No, tanto più un argomento può essere interpretato come determinante per la decisione di voto.

Nel complesso, gli argomenti a favore hanno ottenuto un consenso leggermente più ampio rispetto agli argomenti contrari. Mentre gli argomenti a favore hanno incontrato talvolta un'adesione significativa anche tra i votanti No, gli argomenti contrari sono riusciti a convincere i votanti Sì molto più raramente.

Considerando tutti gli argomenti, quello a favore della garanzia a lungo termine degli effettivi e della prontezza d'impiego dell'esercito svizzero ha ottenuto il maggior consenso.

Nel complesso, il 70 per cento dei votanti ha condiviso questa affermazione. Tra i votanti Sì, questo argomento ha trovato un consenso quasi unanime, con l'89%, ma anche tra i votanti No una stretta maggioranza (52%) lo ha condiviso. Circa due terzi (65%) hanno sostenuto l'argomento a favore secondo cui il servizio civile non dovrebbe offrire vantaggi rispetto al servizio militare, né nella pianificazione degli impieghi né in termini di effetti sul percorso professionale. Tra i votanti Sì la quota di consenso si è attestata all'84%, mentre tra i votanti No è stata pari al 48%. Con un consenso leggermente inferiore, ma comunque maggioritario (55%), ha trovato sostegno l'argomento secondo cui una durata minima di 150 giorni di servizio civile assicurerebbe una dimostrazione credibile del conflitto di coscienza e scoraggerebbe i passaggi tardivi dall'esercito al servizio civile. Il 75% dei votanti Sì ha sostenuto questo argomento, mentre tra le persone che hanno votato No il consenso si è attestato al 36%. Questo argomento è stato quindi il più polarizzante tra quelli a favore.

Nel complesso, gli argomenti contrari hanno ottenuto un consenso meno ampio: l'argomento che ha raccolto il maggior consenso complessivo è stato quello secondo cui scoraggiare l'accesso al servizio civile arrecherebbe un danno alla società, privandola di importanti attività nei settori dell'assistenza, dell'istruzione e dell'ambiente. Nel complesso, poco più della metà dei votanti (52%) si è detto d'accordo con questa affermazione. Tra le persone che hanno votato No, il consenso a questo argomento è stato molto elevato, con l'81%, mentre tra le persone che hanno votato Sì la percentuale di consenso è stata solo del 27%. Un argomento altrettanto divisivo è stato quello secondo cui l'inasprimento delle regole indebolirebbe inutilmente il servizio civile senza rafforzare l'esercito. Nel complesso, il 48% si è detto d'accordo. Tra i votanti No il consenso è stato pari all'80%, mentre tra i votanti Sì si è attestato solo al 20%. Questo argomento è stato quindi il più polarizzante tra quelli analizzati. Il minor consenso è stato ottenuto dall'argomento contrario secondo cui sarebbe discriminatorio e incostituzionale imporre alle persone in servizio civile fino a cinque mesi in più e obbligare comunque i militari a entrare in servizio nonostante il conflitto di coscienza. Nel complesso, il 40% dei votanti si è detto d'accordo con questo argomento. Tra le persone che hanno votato No, questo argomento ha ottenuto una chiara maggioranza, con il 63% di consenso, mentre tra le persone che hanno votato Sì è stato condiviso solo dal 20%.

Tabella 18: Totale degli argomenti a favore e contrari e quote dei votanti Sì e No (in %)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non sa / Nessuna risposta
La dotazione di personale e la capacità di impiego dell'Esercito svizzero devono essere garantite sul lungo periodo.	Totale	70	21	9
	Votanti Sì	89	5	6
	Votanti No	52	39	9
I civilisti non devono avere vantaggi rispetto ai militari né nella pianificazione degli impieghi né in termini di effetti sul percorso professionale.	Totale	65	23	12
	Votanti Sì	84	9	7
	Votanti No	48	41	12
Una durata minima di 150 giorni di servizio civile assicura la una dimostrazione credibile del conflitto di coscienza e riduce l'attrattiva dei passaggi tardivi dall'esercito.	Totale	55	28	17
	Votanti Sì	75	12	13
	Votanti No	36	47	17

Argomenti contrari				
Scoraggiare il servizio civile nuoce alla società, poiché si perdono interventi essenziali nei settori dell'assistenza, dell'istruzione e della tutela ambientale.	Totale	52	38	10
	Votanti Sì	27	64	9
	Votanti No	81	12	7
Le regole più severe indeboliscono inutilmente il servizio civile, senza rafforzare l'esercito.	Totale	48	39	13
	Votanti Sì	20	67	13
	Votanti No	80	11	9
È discriminatorio e incostituzionale che i civilisti debbano svolgere fino a cinque mesi di servizio in più e che i soldati siano obbligati a prestare servizio nonostante il conflitto di coscienza.	Totale	40	46	14
	Votanti Sì	20	68	12
	Votanti No	63	25	11

Risultati ponderati. Sono indicate percentuali per riga. A causa degli arrotondamenti, i totali delle righe non sono ovunque pari al 100%. Esempio di lettura per il primo argomento: Il 55% di tutti i votanti (rispettivamente il 75% dei votanti Sì e il 36% dei votanti No) ha condiviso l'argomento a favore secondo cui una durata minima di 150 giorni di servizio civile assicura una dimostrazione credibile del conflitto di coscienza e scoraggia i passaggi tardivi dall'esercito al servizio civile. Il 28% di tutti i votanti si è detto in disaccordo e il 17% ha risposto con «Non sa / nessuna risposta». N per tutti gli argomenti: Totale 2'328, votanti Sì 1'279, votanti No 1'049.

6 Appendice

6.1 Relazione tecnica

La presente relazione VOX si basa su un sondaggio supplementare sulla votazione confederale del 14 giugno 2026, realizzato dall'Istituto gfs.bern su incarico della Cancelleria federale svizzera. Il sondaggio è stato effettuato tra il 15 giugno e il 5 luglio 2026. La tabella seguente fornisce una panoramica dei valori di riferimento tecnici dello studio:

Tabella 19: Relazione tecnica breve

Caratteristica	Peculiarità
Committente	Cancelleria federale svizzera
Popolazione	Aventi diritto di voto con residenza in Svizzera
Origine degli indirizzi	Piano di campionamento per la rilevazione di persone ed economie domestiche PCRPED Ufficio federale di statistica UFS
Rilevamento dei dati	In forma cartacea e online
Tipo di campionamento Stratificato secondo	At random Regioni linguistiche, età, sesso
Periodo dell'intervista	Dal 15 giugno al 5 luglio 2026
Grandezza del campione	Minimo 3'000 effettivo 3'305 (carta: 1'162, online: 2'143) n DCH: 2'071 n FCH: 845 n ICH: 389 (carta: n DCH: 673 n FCH: 346 n ICH: 143) (online: n DCH: 1'398 n FCH: 499 n ICH: 246)
Errori di campionamento	± 1.7 punti percentuali per un valore del 50% (e una probabilità del 95%)

6.1.1 Rilevamento dei dati

Il rilevamento dei dati è avvenuto con un Mixed-Mode-Setting (questionario online o cartaceo). Il giorno dopo la votazione, le persone scelte dal campionamento lordo ricevono per posta una lettera che le invita a partecipare al sondaggio. Alla lettera d'invito viene allegato un questionario cartaceo, per consentire così alle persone scelte una partecipazione facoltativa con questa modalità.

Circa una settimana dopo il recapito della lettera d'invito, a tutte le persone scelte che fino a quel momento non hanno ancora compilato il questionario né online né per iscritto viene inviato un promemoria.

6.1.2 Campionamento lordo

La base del rilevamento è costituita da un campionamento dal relativo piano per la rilevazione di persone ed economie domestiche (PCRPED) dell'Ufficio generale di statistica (UFS). Il piano di campionamento utilizza dati prelevati dall'anagrafe della popolazione residente dei Comuni e dei Cantoni, che vengono aggiornati trimestralmente. In questo modo si garantisce un'ampia copertura della popolazione target (aventi diritto di voto svizzeri).

Il campionamento lordo viene stratificato secondo regioni linguistiche, età e sesso. La popolazione qui viene suddivisa in tre strati per regione linguistica (T/F/I), dai quali vengono estratti ogni volta campioni a sorte. Il campione totale da ciò risultante è stratificato in modo non proporzionale: i partecipanti e le partecipanti della Svizzera francese e italiana nel campione sono rappresentati in modo sovra proporzionale, per rilevare per il sondaggio sufficienti casi da queste regioni linguistiche. Le dichiarazioni sono così statisticamente affidabili anche per le regioni linguistiche più piccole. Una procedura di ponderazione basata su un disegno corregge questa preponderanza nell'analisi successiva dei dati per le dichiarazioni nazionali (vedi 6.1.4 Ponderazione).

Dei 7'500 indirizzi richiesti all'UFS, ne abbiamo ricevuti 7'597 e una riserva inutilizzata di 1'550 indirizzi. Questi indirizzi formano la base per il sondaggio.

6.1.3 Campionamento netto

Il campionamento netto dell'analisi VOX sulla votazione del 14 giugno 2026 comprende complessivamente 3'305 intervistati (utilizzo: 44%), di cui il 63% proveniente dalla Svizzera tedesca (n=2'071), il 26% circa dalla Svizzera di lingua francese (n=845) e il 12% circa dalla Svizzera italiana (n=389).

Tabella 20: Utilizzo degli indirizzi

Caratteristica	N
Campionamento lordo PCRPED	7'597
Posta respinta/persona scelte decedute	98
Totale indirizzi validi	7'499
Rifiuto/disdette	50
Totale interviste realizzate	3'433
Nessuna risposta nonostante l'invio del promemoria	4'016
Cancellazioni per motivi qualitativi	128
Interviste utilizzate alla fine	3'305

Coloro che hanno partecipato alla votazione, nel campionamento sono notevolmente sovrarappresentati, la differenza (+20 punti percentuali) si mantiene tuttavia nei limiti conosciuti (vedi altre analisi VOX). La differenza tra campionatura non ponderata e risultato effettivo misurato rispetto alla percentuale di Sì è di -5.8 punti percentuali per l'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» e a +2,5 punti percentuali per la legge sul servizio civile.

I dati acquisiti sono stati convalidati e plausibilizzati da gfs.bern. 128 interviste non hanno soddisfatto i requisiti di qualità e sono state rimosse dal record dati finale.

Le domande aperte sono state codificate con un supporto automatico sulla base di un libro dei codici creato per assicurare la qualità. Nel record dati finale sono contenute le risposte codificate come anche le indicazioni originali degli intervistati.

I dati sono stati anonimizzati prima dell'analisi. Tutte le indicazioni sulla persona concreta e la residenza sono state distrutte per la protezione dei dati.

Il record dati anonimizzato relativo alla presente analisi VOX e il rispettivo schema del codice sono liberamente accessibili presso Swissvotes ([Swissvotes.ch](https://www.swissvotes.ch)).

6.1.4 Ponderazione

In una prima fase, il campionamento netto viene ponderato come unità in una relativa procedura basata su disegno. Al centro di questa ponderazione basata su disegno c'è la correzione dell'Oversampling nella Svizzera di lingua francese e italiana.

In una seconda fase viene indirizzata la «Unit Non Response» (cioè, i casi mancanti). A tal fine, la ponderazione viene calibrata in base a caratteristiche sociodemografiche, geografiche e politiche (in particolare età, sesso, lingua, Cantone, preferenza per il partito, partecipazione e comportamento di voto), in modo che il campionamento netto corrisponda alla popolazione svizzera. Per questo viene scelto uno schema di ponderazione automatizzato, nel quale la ponderazione viene elaborata meccanicamente secondo criteri predefiniti per quanto riguarda la differenza massima. La frequenza e la sequenza delle diverse fasi di ponderazione si basano su parametri puramente quantitativi, cioè delle differenze massime.

Una particolare importanza viene data alla ponderazione della partecipazione alla votazione. Per una modellatura la più ottimale possibile della partecipazione non si ricorre solo ai dati reali della votazione ma anche ai dati di partecipazione storici secondo età, sesso e regione linguistica.

Mediante un apprendimento meccanico, in una terza fase vengono identificate le connessioni tra partecipazione e comportamento alla votazione e le caratteristiche demografiche. La stima dei nessi consente una proiezione delle conoscenze sui dati della rilevazione strutturale svizzera. All'interno di questi dati sono possibili analisi nell'unità geografica più piccola (livello comunale). Successivamente, mediante la «One-Hot-Encoding», in base a stime relative alla partecipazione e al comportamento alla votazione nonché a dati comunali reali, viene definita la distribuzione più probabile della partecipazione individuale alla votazione e il relativo comportamento.

La ponderazione dei parametri demografici e politici scelti nei dati raccolti, viene infine eseguita in una quarta fase in base a questi dati strutturali. La composizione dei dati strutturali consente di effettuare la ponderazione politica non puramente sulla base di caratteristiche geografiche. Attraverso le caratteristiche esistenti, si possono invece ponderare gruppi di persone definiti secondo i loro valori modellati.

La ponderazione della proposta con la maggiore affluenza serve come ponderazione per la valutazione dell'intero record di dati. Per le valutazioni specifiche per le proposte vengono utilizzate le rispettive ponderazioni.

6.1.5 Analisi e errori standard

I valori del sondaggio sono sempre soggetti a errori casuali. Nell'analisi VOX, per ogni valore rilevato viene indicato un intervallo di confidenza del 95%. Questo indica un margine di fluttuazione, nel quale viene a trovarsi il vero valore nella popolazione con una probabilità del 95%.

L'intervallo di confidenza dipende dall'entità del campionamento come anche dalla distribuzione dei valori delle variabili. In caso di un rapporto equilibrato tra percentuali di voti Sì e No (cioè di una percentuale del 50% di voti Sì e del 50% di voti No) e un'entità di campionamento di circa 1.000 intervistati, l'errore di campionamento è di ± 3.2 punti percentuali. In altre parole, la percentuale di voti effettiva, in questo esempio si attesterebbe tra il 46.8 e il 53.2% (intervallo di confidenza) con una probabilità del 95%.

La lunghezza dell'intervallo di confidenza aumenta al diminuire del numero di intervistati. Soprattutto nei piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento aumenta in misura da pregiudicare notevolmente la significatività statistica dei valori dei campioni.

Tabella 21: Errori standard

Errori di campionamento statistici selezionati in base alla grandezza del campione e alla distribuzione di base			
Grandezza del campione		Errori di campionamento distribuzione di base	
		50% a 50%	20% a 80%
N =	3.000	± 1.8 Punti percentuali	± 1.4 Punti percentuali
N =	2.200	± 2.1 punti percentuali	± 1.7 punti percentuali
N =	1.000	± 3.2 punti percentuali	± 2.5 punti percentuali
N =	600	± 4.1 punti percentuali	± 3.3 punti percentuali
N =	100	± 10.0 punti percentuali	± 8.1 punti percentuali
N =	50	± 14.0 punti percentuali	± 11.5 punti percentuali
Esempio di lettura: Per circa 1.000 intervistati e un valore comprovato del 50%, il valore effettivo è del 50% ± 3.2 punti percentuali, in caso di un valore di base del 20%, del 20% ± 2.5 punti percentuali. La metodologia dei sondaggi utilizza perlopiù un parametro di sicurezza del 95%, ciò vuol dire che si accetta con una probabilità di errore del 5% che il nesso statistico comprovato non esiste in tale misura nella popolazione. I valori numerici si basano sulla formula della varianza per campioni a sorte semplici.			

Nell'analisi della decisione di voto sono sempre state cercate solo le differenze nella decisione materiale, cioè tra i votanti Sì e No. Coloro che hanno deposto nell'urna una scheda bianca o che non erano in grado di ricordarsi, non sono stati presi in considerazione.

Come misura di riferimento per i rapporti bivariati è stato utilizzato il coefficiente Cramer's V. Per questo coefficiente, in caso di un valore zero non si possono presumere correlazioni e in caso di un valore uno si può presupporre una correlazione totale (la dimensione dell'effetto grande vale da $V = 0.5$, la dimensione dell'effetto media da $V = 0.3$ e la dimensione dell'effetto piccola da $V = 0.1$). I valori per diversi rapporti bivariati non si possono tuttavia confrontare direttamente, perché per il loro calcolo si deve ricorrere anche alle categorie delle caratteristiche di entrambe le variabili e includere anche il numero di casi.

6.2 Informazioni sullo studio

6.2.1 Il progetto VOX oggi

Dopo ogni votazione gfs.bern svolge per conto della Cancelleria federale un sondaggio rappresentativo e intervista un campione di circa 3.000 aventi diritto di voto selezionati a caso. Oggetto dello studio sono le motivazioni in favore o contro la partecipazione e le motivazioni che hanno spinto gli aventi diritto a prendere la loro decisione di voto. Prima della votazione gfs.bern prepara il questionario per il sondaggio VOX in colla-orazione con

Sébastien Salerno. L'ossatura del questionario è costituita dai questionari dei precedenti sondaggi VOX/VOTO. Per preservare il valore delle serie di dati, ad ogni nuovo sondaggio vengono riformulate solo le domande che si riferiscono al progetto (ad es. gli argomenti in favore o contro il progetto). L'elaborazione del questionario è competenza esclusiva di gfs.bern.

Da novembre 2020 il sondaggio viene svolto online e in forma cartacea. In precedenza, i dati venivano raccolti effettuando interviste telefoniche con 1'500 aventi diritto di voto. Dal punto di vista del contenuto, le domande centrali sul sondaggio sono sulla partecipazione al voto, sulla decisione di voto e sugli argomenti. Inoltre, vengono poste domande sui valori e vengono richieste informazioni sull'utilizzo dei media durante le votazioni. Il questionario si conclude sempre con delle domande statistiche (ad es. livello di studi, stato civile, provenienza, condizioni abitative etc.), essendo nota l'importanza di queste variabili per il comportamento decisionale in materia politica.

Al termine del sondaggio tutti i dati vengono anonimizzati. Nella banca dati messa a disposizione per l'analisi non compaiono nomi, indirizzi, né date di nascita. I dati di contatto dei partecipanti allo studio vengono cancellati dopo la conclusione del sondaggio. Pertanto, non è possibile risalire a singole persone. I dati vengono pubblicati in forma anonimizzata e possono essere scaricati liberamente su Swissvotes. Anche i vecchi record di dati VOX saranno presto disponibili su Swissvotes, mentre i vecchi rapporti VOX lo sono già.

6.2.2 Chi finanzia gli studi VOX

La Cancelleria federale svizzera finanzia gli studi VOX. Per conto del Consiglio federale ha indetto un concorso per lo svolgimento di questi studi e ha in seguito incaricato l'istituto di ricerca gfs.bern di svolgere le interviste per la legislatura in corso.

Tutte le informazioni sullo studio VOX su vox.gfsbern.ch.

6.3 Team gfs.bern

LUKAS GOLDER

Codirettore e presidente del consiglio di amministrazione gfs.bern, politologo e massmediologo, MAS FH in Communication Management, NDS HF Chief Digital Officer, docente alla HSLU e all'Università KPM di Berna

✉ lukas.golder@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

analisi della comunicazione e delle campagne integrate, analisi dell'immagine e della reputazione, analisi dei media/dell'effetto dei media, ricerca sui giovani e trasformazione sociale, votazioni, elezioni, modernizzazione dello Stato, riforme politico-sanitarie

Pubblicazioni in raccolte, riviste specializzate, nella stampa quotidiana e in Internet



TOBIAS KELLER

Responsabile del progetto e membro della gestione aziendale, dottore in scienze della comunicazione

✉ tobias.keller@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

comunicazione politica, elezioni, votazioni, campagne (digitali), issue monitoring, analisi dell'immagine e della reputazione, analisi mediatiche, digitalizzazione, Social Media, metodi computerizzati, analisi quantitative

Pubblicazioni in riviste specializzate internazionali e nazionali, nella stampa quotidiana e in Internet





INA GUTJAHR

Responsabile junior del progetto

✉ ina.gutjahr@gfsbern.ch

Orientamenti principali:
votazioni, politica ambientale, politica energetica, digitalizzazione,
metodi qualitativi e quantitativi



SARA RELLSTAB

Data Scientist
Economista (PhD)

✉ sara.rellstab@gfsbern.ch

Orientamenti principali:
analisi di dati, programmazioni, visualizzazioni,
ricerche, metodi quantitativi e qualitativi



ALESSIA RAIONE

tirocinante Data Science

✉ alessia.raione@gfsbern.ch

Orientamenti principali:
analisi di dati, programmazioni, visualizzazioni,
ricerche, metodi quantitativi e qualitativi



MARGRET TSCHANZ

Collaboratrice di progetto / Amministrazione

✉ margret.tschanz@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

ricerche, lettorati, visualizzazioni, amministrazione del progetto



ROLAND REY

Collaboratore del progetto / amministrazione

✉ roland.rey@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

Desktop-Publishing, visualizzazioni, amministrazione dei progetti,
amministrazione delle presentazioni

gfs.bern ag
Effingerstrasse 14
CH – 3011 Berna
+41 31 311 08 06
info@gfsbern.ch
www.gfsbern.ch

L'istituto di ricerca gfs.bern è membro dell'Associazione svizzera di ricerche di mercato e sociali e garantisce che non vengano condotte interviste con intenti pubblicitari, di vendita o di ordinazione, né palesi né nascosti.

Maggiori informazioni su www.schweizermarktforschung.ch

 **SWISS INSIGHTS**
Corporate Member

gfs.bern 